

PROSPETTIVA ESSE

Periodico delle persone detenute nella Casa Circondariale di Rovigo

N. 1 - 2 Primavera - Estate 2024



“VIVA VITTORIA”

Autorizzazione Tribunale di Rovigo n. 617/01 del 13.11.2001 -
Spedizione in abb.to postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96



VIVA VITTORIA

di Rossella Magosso

Sono volontaria alla Casa Circondariale di Rovigo da ventidue anni e coordino la redazione della rivista dei detenuti “Prospettiva Esse” assieme al collega Bruno De Sero. Conosciuto il progetto “Viva Vittoria” ho pensato di proporlo, oltre che alle donne del mio territorio, al mondo maschile perché sono loro che si devono sensibilizzare rispetto a questo gigantesco problema.

Incontriamo settimanalmente un gruppo di uomini ristretti nella sezione dell’alta sicurezza, proprio per l’attività legata alla rivista e quindi con impegno e caparbità ho presentato loro il progetto. Dopo vari incontri, animati dibattiti, spiegazioni, e pure qualche incomprensione, si è acquisita quella consapevolezza sulla bontà della proposta che sono riusciti a sentire un loro “sì, ci proviamo”!

Con l’autorizzazione della direzione dell’istituto penitenziario, a settembre è iniziato il percorso di “Viva Vittoria” in carcere, dove c’è solo la presenza maschile, a livello di ristretti. Uomini privati della libertà che hanno detto sì al progetto contro la violenza di genere sulle donne, un risultato che non era di certo scontato.

Non ho timore a dire che sono entusiasta di tutto questo e ringrazio i signori uomini per avere capito, condiviso e partecipato attraverso un gesto di grande umanità.

Il lavoro prodotto ha trovato posto nella manifestazione del 17 marzo scorso in un angolo di piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo, con mattonelle tricolori, che sono frutto del lavoro svolto con l’apporto delle docenti Annamaria e Cecilia, voluto per differenziarsi dalle altre mattonelle fatte da tantissime donne.

SOMMARIO

PRIMAVERA - ESTATE 2024

- 2 VIVA VITTORIA.
- 4 NOI UMANI.
- 5 MITI E UMILI DI CUORE.
- 6 I RAPPORTI UMANI.
- 9 SI PUÒ CAMBIARE?
- 10 IL TEMPO FUTURO.
- 12 IL MIO FERRAGOSTO DA DETENUTO.
- 13 IL MIO FERRAGOSTO DIETRO LE SBARRE.
- 14 RIFLESSIONI SULLE VACANZE.
- 16 SAN VALENTINO NELL'ARIA.
- 17 IN CARCERE, COME SI PUÒ SVILUPPARE LA MENTE IN POSITIVO?.
- 18 IL NATALE PRESENTE.
- 19 IL NATALE NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROVIGO.
- 20 PENSIERI CHIUSI.
- 21 IL MIO DOPO.
- 21 L'AMICIZIA.
- 22 COME STIMOLARE LA MENTE IN CARCERE.
- 23 IL SENSO DELLA SCRITTURA IN CARCERE.
- 24 IL DETENUTO E LA FORMICA.
- 25 ESTATE.
- 26 NATALE.
- 27 MESSA DI NATALE IN CARCERE.
- 28 DIECI STELLINE CADUTE DAL CIELO (PER IL COMPLEANNO DI GIOVANNI).
- 30 DOPO QUESTA ESPERIENZA.
- 31 PAPÀ.
- 32 SON UOMO.

PROSPETTIVA ESSE

Anno XXVI - Numero 1/2
Primavera - Estate 2024

Periodico di comunicazione a cura delle persone detenute nella Casa Circondariale
Via V. Bachelet, 2 - 45100 Rovigo
Pubblicazione trimestrale registrata presso il Tribunale di Rovigo il 13/11/2001 n.697/0

Proprietà e redazione:
Centro Francescano di Ascolto-odv
via Mure Soccorso, 5 - 45100 Rovigo
Tel. 0425200009
centroascolto@tiscali.it
info@centrofrancescanodiascolto.it
centrofrancescanodiascolto.odv@pec.it
www.centrofrancescanodiascolto.it

Direttore responsabile: Livio Ferrari

In redazione: Bruno De Sero
Rossella Magosso

Fotografie di Carlo Chiarion (eccetto la copertina)



Realizzato con il contributo della Caritas Diocesana di Adria e Rovigo

IL FEMMINICIDIO

di A. A.

Per l'ennesima volta trattiamo questo assurdo argomento e per l'ennesima volta non riusciamo a dare una spiegazione: prima cosa perchè una vera spiegazione, ne sono più che certo, non si può dare, in quanto scientificamente mai nessuno al mondo sa cosa scatta nella mente di una persona nel momento che compie quell'atto scellerato, poi umanamente se ne discutiamo siamo tutti concordi che qualunque cosa, torto, disaccordo, e quanto più ne possiamo mettere o aggiungere di questi aggettivi, togliere la vita ad una persona è sempre un atto aberrante. Nell'ultimo confronto che abbiamo avuto in redazione ci è stato chiesto se quello che esprimiamo di questo argomento è veramente ciò che pensiamo nel nostro profondo, e io dico personalmente di sì: non c'è cosa più crudele che togliere la vita alla donna che si è amata. Poi se è la madre dei tuoi figli si sta male solo a pensarla una cosa così crudele. Poi a credere se è vero o meno quello che uno esprime sull'argomento che dire, ognuno si deve fare un esame di coscienza e capire se sta mentendo a se stesso oppure no.





E' SEMPRE EMERGENZA

di D. G.

O rmai è inutile negarlo, la violenza sulle donne occupa i primi posti nella triste classifica dei reati violenti in Italia, una vera e propria emergenza che non accenna a diminuire, omicidi, stupri, violenze di gruppo etc. Solo dall'inizio dell'anno gli omicidi hanno raggiunto quota cinquanta. Inevitabilmente davanti a questi drammi, nella maggior parte dei casi il tutto avviene fra le mura domestiche, si mobilitano governanti, forze di polizia, associazioni, ma si è certi di fare e di aver fatto abbastanza per dire basta a tutto questo? Io credo che tutto possa partire dalla scuola, bisogna iniziare ad abituare sin da piccoli i nostri figli al rispetto, all'educazione, ma spesso purtroppo molti giovani figli sono a loro volta vittime delle violenze perpetrate nelle loro case proprio da chi dovrebbe proteggerli, quindi onestamente penso che tutti dovrebbero fare molto di più. Credo soprattutto però che questo non sia un problema generazionale, oggi uccidono uomini che hanno età varie, dai 70 ai 20 anni. È un problema sicuramente di amore malato, tossico, ma a cui vengono sommati altri tipi di problematiche legate in molti casi al degrado, alla crisi economica, alla rabbia di non riuscire a farcela, alla perdita del lavoro, oltre che inevitabilmente all'idea di un tradimento. La violenza sulle donne è ormai un allarme sociale che va oltre ogni violenza di genere e va combattuta con serietà e con determinazione, per fare in modo che si possa vivere una realtà sana e migliore già iniziando tra le mura delle nostre "sicure" case.

AMORE ETERNO

di C. D. S.

Nella nostra vita la parola amore è sicuramente la più importante in assoluto. L'amore in se stesso racchiude tutte le fasi più importanti della vita: quello per la madre, per la propria moglie, per i figli, e per questi, a volte, si fa riferimento all'amore eterno.

Ma cosa intendiamo per amore eterno nella nostra vita? A volte, forse sbagliando, quando si dice amore eterno si pensa a qualcosa che non finisce mai, quindi legato ad una qualche forma o figura divina e religiosa, ma molto più semplicemente, per quanto mi riguarda, l'amore eterno è l'amore per l'eternità, e cioè qualcosa che sarà e si protrarrà per sempre, per tutta la nostra esistenza, cioè fino agli ultimi giorni della nostra vita terrena, quindi l'amore per i figli e per la donna della nostra vita.





DAL DOLORE DELL'ERRORE ALLA PACE DEL CUORE CON L'AMORE

di A. A.

Dal dolore dell'errore alla pace del cuore con l'amore", **trarre una risposta, da questa frase per me è impossibile dire altro**, perchè da un errore si può imparare a non ripeterlo più, ma se lo associamo al dolore penso che la pace del cuore non la puoi più riacquistare. Il dolore è una delle cose più orribili a questo mondo: ti attanaglia, ti stritola il cuore e ti penetra nelle ossa e non c'è momento, fino alla fine dei tuoi giorni, che non si faccia sentire in tutta la sua forza. Ecco perchè non c'è e non ci sarà mai pace per lui.

L'EVASIONE

DAL MALE DI VIVERE

di S. S.

Di fronte al dilagare di episodi di violenza (bullismo) per una visualizzazione in più sul web, d'intolleranza verso chi è percepito come diverso e viene bersagliato in rete. Di fronte al moltiplicarsi di atti di autolesionismo amplificati dai medici, di depressioni provocate da un eccesso di giudizi e paragoni, penso che abbiamo costruito una società della solitudine e della competizione al posto di una società sana: tutti, vogliono con le loro azioni evadere dal male di vivere.

Viviamo nel Far West dove l'unica legge che conta è quella del più forte: chi ha più seguaci e commenti esibisce più successi. Per ottenerli, siamo spesso chiamati a trasformarci in fenomeni, a tradirci nel profondo e, insieme, a svilire gli altri a colpi di pancia, di reazioni immediate che durano un istante.

Questa è la scena iastica per raccontare i ragazzi di oggi, perchè anche quelli che vivono "fuori" si sentono "dentro": la realtà assomiglia a una prigione di narrazioni contraddittorie e disperanti, da cui, se hanno ancora un po' di fame d'aria, tentano di fuggire in cerca di legami capaci di farli sentire parte della vita e di avere una parte nella vita.

Da anni si parla di emergenza educativa usando il sostantivo per giustificare infinite analisi che rimangono inefficaci sino a che non restituiamo alla parola emergenza il suo significato: il luogo reale per poter educare. Non è paradossale che nell'epoca della maggior produzione nella storia umana di sussidi educativi si faccia così fatica ad educare?

Il punto è altrove: non guardiamo l'emergenza, che è la spinta di qualcuno che vuole nasce-





re. Cosa emerge? La fragilità dei giovani è dovuta a due povertà più antiche della recente pandemia: buone relazioni e cultura della vita. Da queste povertà dipende la mancanza di speranza sul futuro e quindi la paralisi del presente. Per questi motivi si spera di poter evadere a nuova vita e di non dover più difendersi, cioè non essere sempre corazzati contro tutto e tutti (resistere, pur di esistere), divorati ora dall'ansia indotta da standard irraggiungibili, ora dalla noia dei soliti surrogati di esistenza (possesso, potere e piacere) offerti dal successo, scambiato sempre più per felicità.

Vi è povertà di appartenenza. Chi non appartiene a nessuno non può poi essere per nessuno; il vuoto dell'origine impedisce di essere originali. Ricordo che senza radici non può maturare il frutto.

Ma, chi può rimanere in piedi se deve lottare con le vertigini date dal vuoto di una vita senza fondamento?

Ulisse, di fronte ai mostri, poteva salvarsi dicendosi Nessuno, perchè sapeva chi era. Nella società di oggi ci sono dei nessuno che devono lottare fino a sfinirsi per darsi un nome, un nome che non hanno ricevuto e cercano di procurarsi con energie che non bastano mai. Tutto appare come uno scenario horror in cui chi ti ha messo al mondo è colpevole di averlo fatto, e pertanto non resta che la fuga dal male di esistere.

Ecco il punto: abbiamo smesso di dare qualcosa di grande, una visione di mondo appassionante, una cultura della vita, e abbiamo smesso di dare qualcosa, anzi di essere qualcuno, che resta. Tutto si consuma perchè deve essere consumabile.

Insomma quello che serve è che le agenzie educative (famiglie e scuola) facciano sentire figli questi orfani che hanno tutto per vivere tranne che il perchè farlo.

Il coraggio di esistere lo ha solo chi tiene aperte le due direzioni della vita: da e per. Solo se sono “da qualcuno” posso essere “per” qualcuno. Direzioni sbarrate dal consumismo, nichelismo e dall’individualismo.

È libero solo chi appartiene, chi diventa figlio di qualcuno. Questa generazione è fragile perché non appartiene, sono ragazzi generati biologicamente e materialmente ma non esistenzialmente e culturalmente, la loro vita non vale per se stessa, serve a soddisfare i desideri di altri.

Non evadiamo. Serve volontà di uscire da noi stessi, dalla prigionia dell’apparire e del competere. Altrimenti rischiamo di calpestarci senza incontrarci, e di dare un pessimo esempio ai giovani che invece hanno bisogno di maestri.

Da soli possiamo solo implodere in un violento narcisismo che fa il paio con il suo contrario: il senso di non valere nulla.





CONSAPEVOLEZZA O PURA FOLLIA

di G. G.

Incomprensione, possessività, supremazia coniugale, scarsa comunicazione e soprattutto ignoranza. Questi forse sono gli aggettivi che nutrono il sentimento che è l'amore e lo trasformano in odio violento, così forte, da indurre un essere umano a compiere un atto ignobile verso la propria compagna di vita, che invece di confrontarsi civilmente induce l'uomo ad esercitare violenza mentale e soprattutto fisica togliendo dignità e la vita a quello che magari fino a poco prima era l'amore della sua esistenza. Un amore che in certi casi ha prodotto i suoi frutti, e nel peggiore di essi vittima anche loro di questo atto di violenza. Ora mi pongo come domanda: "Cosa ne pensi?". Penso che una spiegazione alla follia nessuno ancora può darla correttamente, ma potremmo, educare l'uomo a comprendere chi ci parla o chi vorrebbe tanto farlo, spiegare che la donna non è un oggetto e quindi non si può possedere, che in una coppia l'uno non prevale sull'altro, che i problemi si risolvono dialogando e che mettere in atto questi insegnamenti non è segno di debolezza o mancanza di virilità ma è segno di grande forza intellettuale.

Voi invece cosa ne pensate?

GRAZIE VIVA VITTORIA

di S. S.

L' amore? Come diceva il poeta “fa muovere le stelle e gli altri pianeti”, serve amore per la vita. Ecco, è il motivo per cui mi capita spesso di sentire musica nel cuore stesso del rumore. Quel rumore suonato dagli uncinetti tra le mani, che sono stanche e provate per preparare le copertine tricolori per il progetto di “Viva Vittoria”, che si batte contro la violenza di genere e sulle donne. Un corso di sensibilizzazione che è stato un atto di memoria, uno sforzo di immedesimazione, fondato nel rispetto della donna e della sua vita.

Con “Viva Vittoria” ho in comune la voglia di amore e riscatto, ed io mi sento fortunato. Poiché tale analisi è stata compiuta nella Casa Circondariale di Rovigo ha un senso, in considerazione della straordinarietà del sito che consente di recuperare sensazioni e umori altrimenti irreperibili della vita quotidiana, cristallizzata negli istanti della quotidiana sofferenza della “giungla del cemento”.

“Viva Vittoria” si batte, e continua, per la libertà della donna che spesso è considerata solo possesso per appagare l’ego di tanti uomini che non si rendono conto dell’importanza che la donna, solo per essere la madre di tutte le creature, ha nella sua essenza. Partecipare volontariamente e con consapevolezza al corso uncinetto, mi ha reso più sensibile al tema. L’accettazione dell’altrui libertà è centrale per il carcere che si fonda proprio sulla privazione della libertà. Discutere tra umani di temi come la violenza, è già una vittoria, è il seme per un germoglio sano.

Tecnicamente il corso uncinetto ha avuto un duplice obbiettivo, al di là della firma del no alla violenza, cuore pulsante della campagna di sensibilizzazione; l’altro obbiettivo è stato di descrivere a persone che per la prima volta hanno avuto contatti con detenuti, la





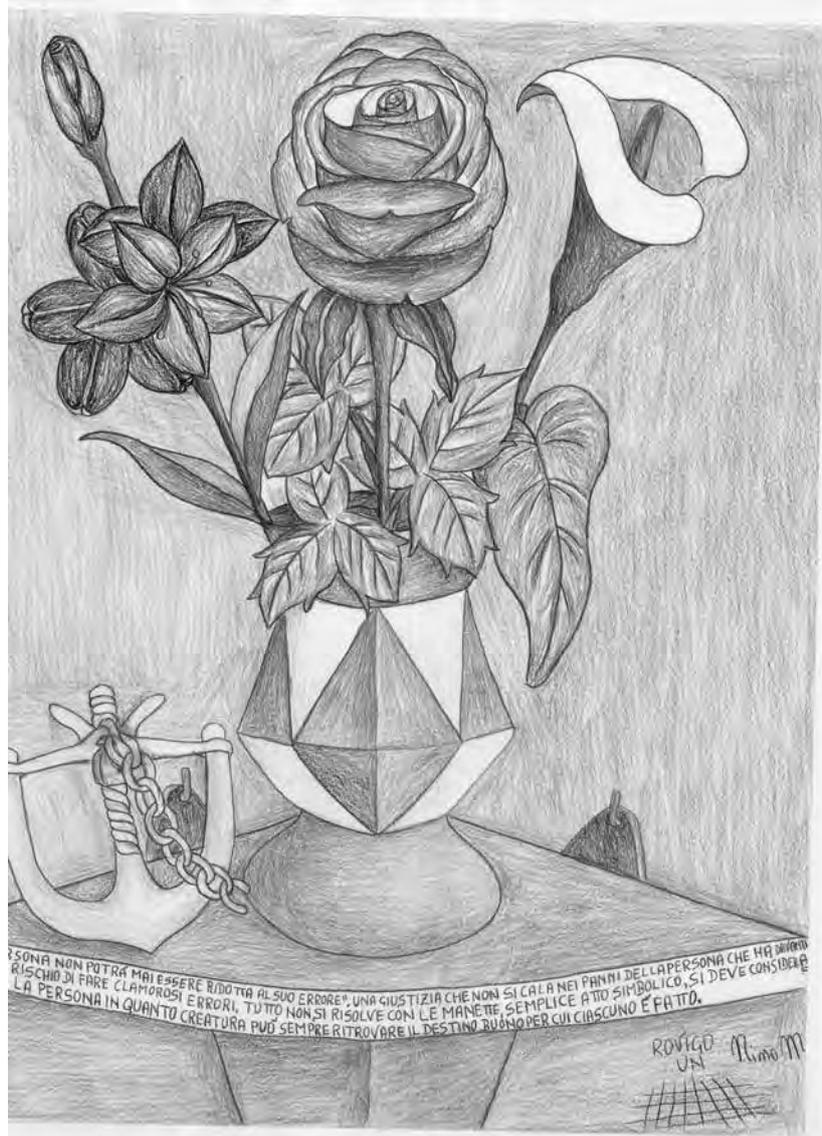
vita in carcere, luogo di dolore e spesso di disperazione, che però talora rende concreta la prospettiva del riscatto: la differenza possono farla una direttrice, un'assistente sociale, una volontaria, un insegnante, tutta una declinazione al femminile che in questo contesto riescono a tirare fuori il potenziale positivo che c'è in ogni anima del detenuto ed è l'unico che riesce a fermare la violenza.

Il lavoro non è finito, abbiamo ancora molto da fare, ma i tanti obiettivi centrati finora mi rendono fiero e mi incoraggiano a dare sempre di più. Sono, siamo molto fieri noi tutti detenuti di Rovigo che il progetto di "Viva Vittoria" sia stato scelto come progetto pilota per gli altri istituti di detenzione italiani, ma soprattutto siamo fieri di essere stati i primi ad apprezzare la bontà e l'amore di Annamaria, Cecilia e Rossella, che con molta dedizione, pazienza e passione ci hanno insegnato a lavorare all'uncinetto

Un ringraziamento va anche ai funzionari dell'area educativa e al Direttore dell'Istituto che ci hanno dato la possibilità di considerarci fortunati.

Concludo: mi sento fortunato per avervi tutti incontrato nel mio percorso di vita. ognuno di voi ha trasmesso quella parte intima del suo essere che in altri contesti forse non sarebbe emersa.

Grazie.



COSA FARE?

di D. G.

Affrontiamo un problema drammatico, che ormai è arrivato ad essere un'emergenza nazionale che si chiama femminicidio. Purtroppo più passano gli anni e si può capire che non stiamo facendo abbastanza per sconfiggere questo cancro che è sempre più presente nelle nostre vite quotidiane.

Cosa possiamo fare noi, per dare, il nostro contributo? Potremmo iniziare con i nostri figli a spiegarli di rispettare il prossimo e che non tutti posso pensarla come noi, di rispettare le scelte degli altri anche se a volte non siamo d'accordo, ma soprattutto mettergli in testa che se una persona non ti vuole al proprio fianco è perché non ti merita e quindi meglio stare soli che con persone che non ti apprezzano. Dopo sicuramente possiamo aiutare il prossimo e cercare di capire, o un amico o conoscente, a dare dei consigli quando vediamo che la situazione può avvicinarsi a tutto ciò. Noi dal carcere di Rovigo ci stiamo impegnando in un progetto che si chiama "Viva Vittoria" per fare arrivare fuori il nostro messaggio forte nel voler contribuire in positivo contro questo assurdo fenomeno, sperando che il nostro pensiero possa raggiungere la coscienza delle persone. Rispettiamo le donne.

UNCINETTO E RIFLESSIONE

di A. C.

Siamo impegnati in un lavoro di uncinetto per un'iniziativa contro il femminicidio, drammatica realtà che negli ultimi anni sta flagellando il nostro Paese e per noi uomini partecipare a questa iniziativa la vedo una cosa molto positiva.

Primo perché siamo detenuti del carcere di Rovigo e, se pur reclusi, prendiamo completamente le distanze da questo reato assurdo del femminicidio. Poi è una bella iniziativa che ci coinvolge completamente con tutti noi stessi sperando che finisca questa assurda convinzione che togliere la vita ad una donna sia il modo di portare a compimento la vendetta di una storia finita tra due persone, senza pensare alle sofferenze che poi si portano a figli, madri, padri da entrambe le parti.

Mi auguro che iniziative come questa si allarghino per tutto il territorio italiano facendo in modo che la nostra penisola venga coperta da tanti tricolori arcobaleno e fiori colorati, comprese le nostre belle isole e che vengano coinvolti anche tanti altri istituti penitenziari in modo che il grido sia solo e sempre uno: "Viva Vittoria".



25 NOVEMBRE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di S. S.



Tra pochi giorni, il 25 novembre, ricorre la giornata contro la violenza domestica, sarà l'ennesima giornata delle promesse? La sostanza rimane inalterata: a dispetto delle parole, degli impegni, dei finanziamenti, delle promesse appunto, ogni giorno migliaia di donne si trovano in pericolo, e non per strada al buio la notte, ma all'interno delle loro case, delle loro famiglie, tra le persone che dovrebbero essere le persone care.

Cosa dobbiamo fare per contrastare questa vergogna? È un fatto di norme? Senz'altro è positivo. Ma la violenza è un fatto, in primis culturale. E la cultura non cambierà fino a quando noi uomini non ci renderemo conto che siamo proprio noi a dover cambiare.

La violenza sulle donne non è un problema delle donne soltanto, è un problema di noi uomini. Siamo noi che dobbiamo cambiare e far cambiare i violenti: coloro che non accettano un no o un semplice basta, un rifiuto o un abbandono, coloro che si considerano i proprietari del corpo e dell'anima della donna, e non sono disposti a riconoscere la sacrosanta libertà della donna di uscire con chi vuole, di amare chi vuole, di sposare chi vuole.

Fino al secolo scorso, in Italia esisteva il matrimonio riparatore. Il matrimonio iniziava con la violenza e, spesso, con la violenza proseguita. Ora il problema si ripropone in alcune famiglie di immigrati, figlie di quella cultura maschilista. Negarlo per non passare da razzisti sarebbe un'ipocrisia inaccettabile.

Non dobbiamo avere paura della verità. Lo dobbiamo alle nostre madri, che si sono emancipate attraverso un percorso lungo nel tempo, di coraggio e di riscatto.

Lo dobbiamo alle nostre figlie, ai nipoti, che dovranno abitare un mondo in cui non si farà più distinzione se il capo è maschio o donna, ma se è competente o meno; se è onesto o non lo è, se è violento o non lo è. Questa è la promessa che dobbiamo fare a noi stessi, e che dobbiamo rispettare.

Concludo riassumendo quanto sopra in tre parole: donna, vita, libertà.

Davanti a tanta atrocità e violenza non si può tacere e star fermi. Le donne non possono essere lasciate sole. Facciamo sentire la nostra vicinanza con un gesto semplice. Se cucire all'uncinetto suscita scandalo perché a farlo solitamente sono le donne allora tutti noi uomini prendiamo un filo e iniziamo; è un gesto per esprimere il nostro no alla violenza. Così tutti inneggiamo a "Viva Vittoria".



VIOLENZA SULLE DONNE E CAUSE

di C. D. S.

Da tempo ormai in Italia la violenza sulle donne è diventata una consuetudine, un vero allarme sociale, oltre cinquanta femminicidi solo dall'inizio del 2023. È dimostrato purtroppo che mariti, fidanzati, compagni non riescono ad accettare la fine di un rapporto, e quindi molto spesso la fine di una storia si trasforma in tragedia. Secondo me anche se quotidiani, trasmissioni televisive e campagne pubblicitarie provano a smuovere le coscienze il Governo fa veramente poco per contrastare questo triste fenomeno, impegnandosi più concretamente invece su altri tipi di fatti di cronaca ed emergenze sociali che sono tragicamente meno rilevanti. Non ci sono dubbi che il comportamento dell'uomo rispetto a queste dinamiche è inqualificabile però a volte viene stigmatizzato anche il problema alla base per il quale un uomo arriva ad avere questi atteggiamenti. Obiettivamente condanno questi atti così atroci, ma è pur vero che oggi succede che un uomo non può più neanche alzare la voce con una donna, perdere un attimo la calma, che una donna è subito pronta a distruggerlo e a farlo passare per un violento. In fondo l'esasperazione porta a risposte esasperanti!





IL MOSTRO DENTRO

di I. P.

'L' uomo" è un essere senziente, pertanto di può asserire con buona pace di tutti che egli agisce spinto da riflessioni, ma è anche istintivo perciò agisce spinto da azioni e reazioni. Ciò che ci differenzia dagli animali, è il modo in cui dominiamo e reagiamo agli istinti. E ancora ci differenziamo tra "uomini" per la gestione che abbiamo delle nostre azioni e delle nostre reazioni.

È noto il proverbio che dice "Ad ogni azione, corrisponde una reazione". Spesso però, quando l'azione tocca la sfera sentimentale, la reazione può avere effetti spropositati (nefasti).

Fatta questa premessa, vorrei affrontare questo argomento, rompendo dei luoghi comuni, tipo: "alla follia non c'è spiegazione, mi ci dovrei trovare per sapere come reagirei" che creano una sorta di giustificazione per chi commette un gesto "folle" e una distanza, una barriera, per chi non si è mai trovato in situazioni del genere.

Credo invece che ognuno di noi debba ragionare cosciente del fatto che quel possibile mostro è in ognuno di noi, senza aspettare di trovarsi nel problema per verificare se c'è e quanto sia malvagio.

A mio sommo avviso, riconoscere che il mostro è dentro di noi, parlarne, affrontarlo, prendere consapevolezza che deve essere domato, gestito, annientato ogni giorno, equivale come ad andare in palestra per essere allenato ad affrontare quella situazione, essere sempre più pronto, essere ogni giorno un uomo migliore, ma soprattutto esserlo quando se servirà.

Da qualche anno "alleno le mie reazioni, il mio istinto" così da essere sempre pronto e non superare mai il limite. Questo è il mio piccolo vero contributo per Viva Vittoria, questo è il mio piccolo vero.

UN'ESPERIENZA NUOVA: L'UNCINETTO

di C. D. S.

Da circa un anno, forse meno, abbiamo iniziato un corso molto particolare, organizzato dall'istituto per sensibilizzare la lotta contro la violenza sulle donne, un corso di uncinetto. Sinceramente quando è stata affissa la circolare che indicava questo progetto sono rimasto un po' dubbioso sull'iscrivermi o no, soprattutto per il fatto che non mi sono mai interessato dell'uncinetto, perchè l'ho visto sempre come un'attività legata tradizionalmente alle donne, ma ho voluto comunque provarci e devo dire che mi sono ricreduto e ne sono rimasto molto soddisfatto.

In questi mesi Cecilia ed Annamaria, due persone veramente eccezionali, hanno dedicato il loro tempo, armate di enorme pazienza, a noi, insegnandoci a partire proprio dalle basi, a tenere tra le mani i ferri dell'uncinetto, e con il passare del tempo abbiamo visto le nostre creazioni prendere forma. Noi tutti siamo felici proprio del fatto che il materiale da noi creato prenderà parte alla manifestazione denominata "Viva Vittoria" che si è svolta a Rovigo il 10 marzo scorso, e cosa più importante il tutto servirà per una nobile causa, la lotta contro la violenza sulle donne, una piaga che ormai tutti i giorni riempie pagine intere della nostra cronaca nazionale. Con immensa gioia abbiamo appena saputo che questo progetto andrà avanti, ed io continuerò a partecipare, e per l'occasione voglio ringraziare Cecilia, Annamaria e





MATTONELLE TRICOLORI

di A. A.

In questi giorni abbiamo assistito al concerto che si è svolto nel carcere di Rovigo e come l'anno scorso ci ha dato quella sensazione di libertà e spenziateratezza che solo la musica sa dare. Poi dopo l'esibizione degli artisti la Rossella ha preso la parola e ci ha parlato dell'impegno preso da noi detenuti della alta sicurezza riguardo l'enorme e triste fenomeno dei femminicidi, dove noi con grande orgoglio e tanta ma tanta dedizione stiamo dando il nostro contributo imparando a lavorare la maglia con l'uncinetto per formare delle mattonelle con i colori del tricolore che serviranno a tappezzare una piazza intera, anche con tanto lavoro fatto al di fuori di queste mura, per fare in modo che questa brutta piaga dei femminicidi finisca per sempre. Io ci ho messo moltissimo impegno ad imparare a lavorare a maglia e sono così orgoglioso di aver dato tutto me stesso per far sì che oltre questa piazza molto presto tutta l'Italia venga coperta di tante mattonelle colorate per far sì che si capisca una volta per sempre che un amore anche se finito non si uccide ma si coltiva con i bei ricordi trascorsi insieme.

In questi giorni abbiamo assistito al concerto che si è svolto nel carcere di Rovigo e come l'anno scorso ci ha dato quella sensazione di libertà e spenziateratezza che solo la musica sa dare. Poi dopo l'esibizione degli artisti la Rossella ha preso la parola e ci ha parlato dell'impegno preso da noi detenuti della alta sicurezza riguardo l'enorme e triste fenomeno dei femminicidi, dove noi con grande orgoglio e tanta ma tanta dedizione stiamo dando il nostro contributo imparando a lavorare la maglia con l'uncinetto per formare delle mattonelle con i colori del tricolore che serviranno a tappezzare una piazza intera, anche con tanto lavoro fatto al di fuori di queste mura, per fare in modo che questa brutta piaga dei femminicidi finisca per sempre. Io ci ho messo moltissimo impegno ad imparare a lavorare a maglia e sono così orgoglioso di aver dato tutto me stesso per far sì che oltre questa piazza molto presto tutta l'Italia venga coperta di tante mattonelle colorate per far sì che si capisca una volta per sempre che un amore anche se finito non si uccide ma si coltiva con i bei ricordi trascorsi insieme.

DISCRIMINAZIONI E TANTO ALTRO

di A. B.

Negli ultimi anni si è assistito ad un radicale cambiamento della società, e la violenza sulle donne è nuovamente tornata alla ribalta: le donne sono entrate in modo nuovo nel mondo del lavoro cambiando le proprie abitudini quotidiane, volgendo così lo sguardo in una realtà diversa.

Diversa perchè il mercato del lavoro è legato preponderatamente agli uomini: le capacità di decidere e tutto ciò che richiede abilità vengono riservate troppo spesso ancora agli uomini.

Così abbiamo la discriminazione per ciò che riguarda lo stipendio e non solo, le donne che hanno un lavoro precario non hanno gli stessi diritti degli uomini. Spesso il sesso femminile rischia di perdere il posto di lavoro se ha intenzione di “avviare” una gravidanza.

Molte volte le capacità professionali femminili vengono meno oppure sottovalutate poiché si mira a mettere in risalto ciò che appare: l'estetica, la bellezza esteriore sovrasta di molto l'intelligenza nella società di oggi e intere selezioni per poter accedere a posti di lavoro vengono effettuate con questo criterio.

Qui si parla di violenza psicologica, prediligere il bello, ciò che piace, tralasciando il modo di essere e di pensare, inculcando così nella mente un concetto completamente sbagliato.





Il primo passo da compiere sarebbe quello di cercare di modificare le culture dove il maschio ha ancora una posizione dominante e troppi privilegi da difendere, in alcuni casi nell'ambito sulla violenza alle donne, donne che non reggono più alle violenze del marito o ex o del fidanzato o ex decidono di dire basta e per questo incappano in situazioni sgradevoli di continue molestie.

La violenza compiuta sulle donne, violenza che nasce in primo luogo tra le mura domestiche, non sempre le donne hanno la forza e il coraggio di denunciarla. Purtroppo moltissimi casi di violenza ogni giorno vengono sepolti sotto l'ombra del silenzio per un senso di paura e speranza che le cose migliorano in futuro, così si sottomettono, si sacrificano per il proprio uomo ottenendo in alcuni casi solo un vuoto interiore che non sarà mai colmato con l'amore che meriterebbero. Spesso alcune vanno avanti perdonando il gesto subito credendo o autoconvincendosi che quel gesto violento una volta perdonato non accadrà più invece è solo illusione, spesso fatta per salvare la famiglia.

L'uomo non ha diritto di alzare le mani sulla donna per nessun motivo.

L'AMORE

di D. P.

L' amore, ci sarebbe tanto da scrivere su questo sentimento che tutti nella vita proviamo.

Ci sono tanti modi d'amare, a volte il troppo amore ti porta a fare cose pazzesche e imparagonabili a tutto il resto.

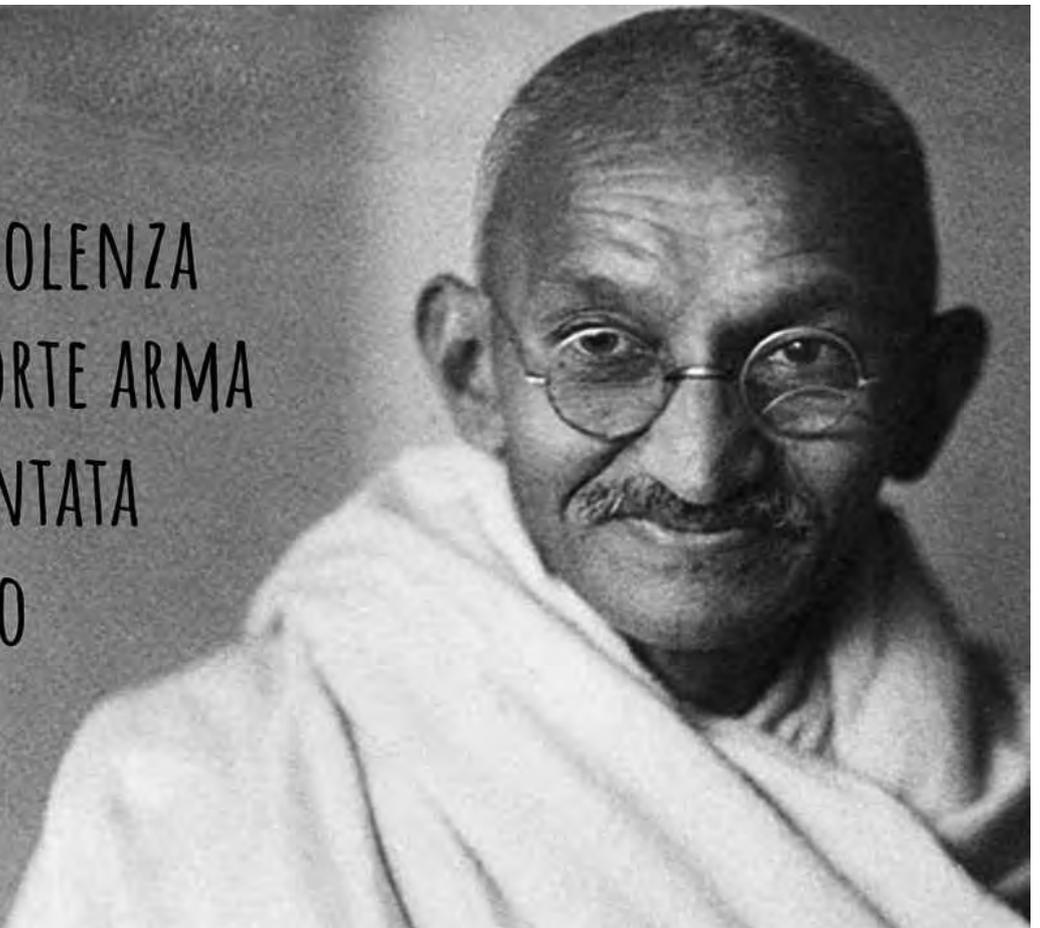
Amare è una cosa bellissima soprattutto se viene ricambiato dall'altra persona, chi ama e viene amato vive in un mondo tutto loro, dove tutto è bello, e raggiungibile.

Poi c'è l'amore eterno, è quello per i figli che al loro arrivo nella nostra vita nessuno ce li può togliere più. Io non credo che l'amore eterno non esista, anzi ci credo tantissimo perché oggi vivo un amore con mia moglie da 20 anni, e in questo momento di difficoltà ho capito ancora di più quanto è importante il nostro amore, poi ci sono amori nascosti che anche con mille problemi riescono ad andare avanti solo perché si amano.



LA NON VIOLENZA
È LA PIÙ FORTE ARMA
MAI INVENTATA
DALL'UOMO

MAHATMA GANDHI

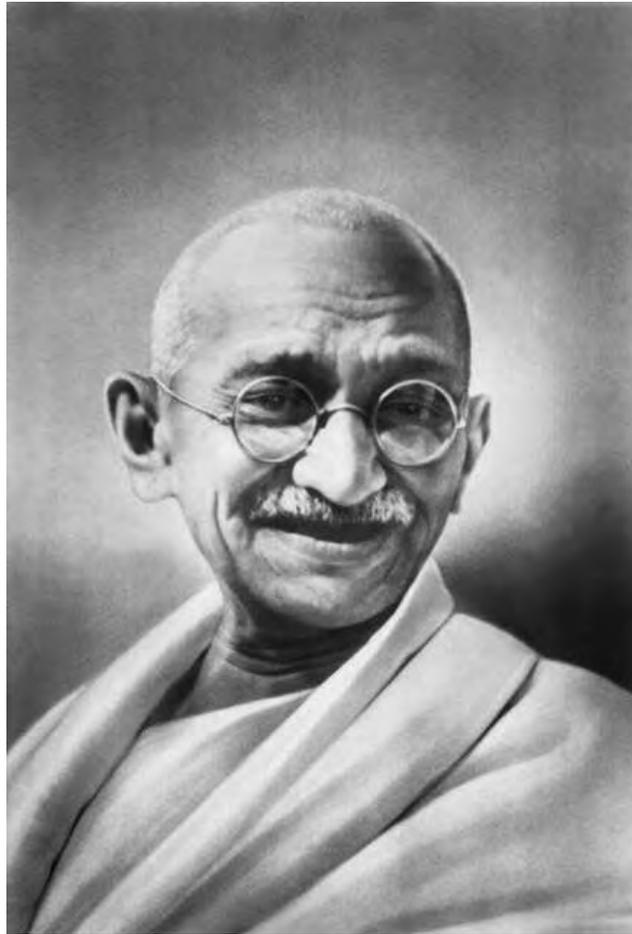


LA NON VIOLENZA

di A. A.

Sono tanti i personaggi storici che hanno sostenuto una politica della non violenza per difendere i diritti umani e ideologici di ogni persona. Come Nelson Mandela, Gandhi, Martin Luter King, e tanti altri uomini e donne, con lunghi periodi di scioperi della fame e altri tipi di proteste tutte pacifiche ma purtroppo ad oggi, nel 2024, dobbiamo sentire ancora parlare di diversità di colore della pelle, religioni, culture, orientamenti sessuali e matrimoni combinati e guerre di potere. La storia avrebbe dovuto insegnarci tanto per non commettere sempre gli stessi errori ma non è così.

I tempi cambiano, le forme di violenza persistono, le guerre continuano e noi non cambiamo mai: allora io mi chiedo: “ma quanti Gandhi, Mandela, Martin Luter King, e tanti altri devono nascere ancora per farci cambiare?”



GANDHI, NELL'OCCIDENTE OPULENTO

di S. S.

Quando il denaro diventa il generatore simbolico di tutti i valori, la realtà si trasforma in una giungla. E' una lotta tra pochi che competono per accaparrarsi tutte le risorse, mentre il resto vive di stenti e, spesso, muore di fame.

Ecco la follia dell'Occidente opulento: si desidera la felicità del possedere le cose. Un senso di vertigine travolge gli umani in questa bramosia del possedere le cose: tutti vogliono avere di più. E' una corsa che produce la barbarie della violenza. Non si guarda in faccia nessuno.

Non c'è sosta per fare memoria del passato e dei ricordi. Nessuno è propenso a svolgere una vita dando esempio di umiltà e rispetto per tutti, partendo dagli emarginati della società.

La relazione umana va perdendosi perchè l'altro è sempre più oggetto del proprio piacere, funzione del proprio successo.

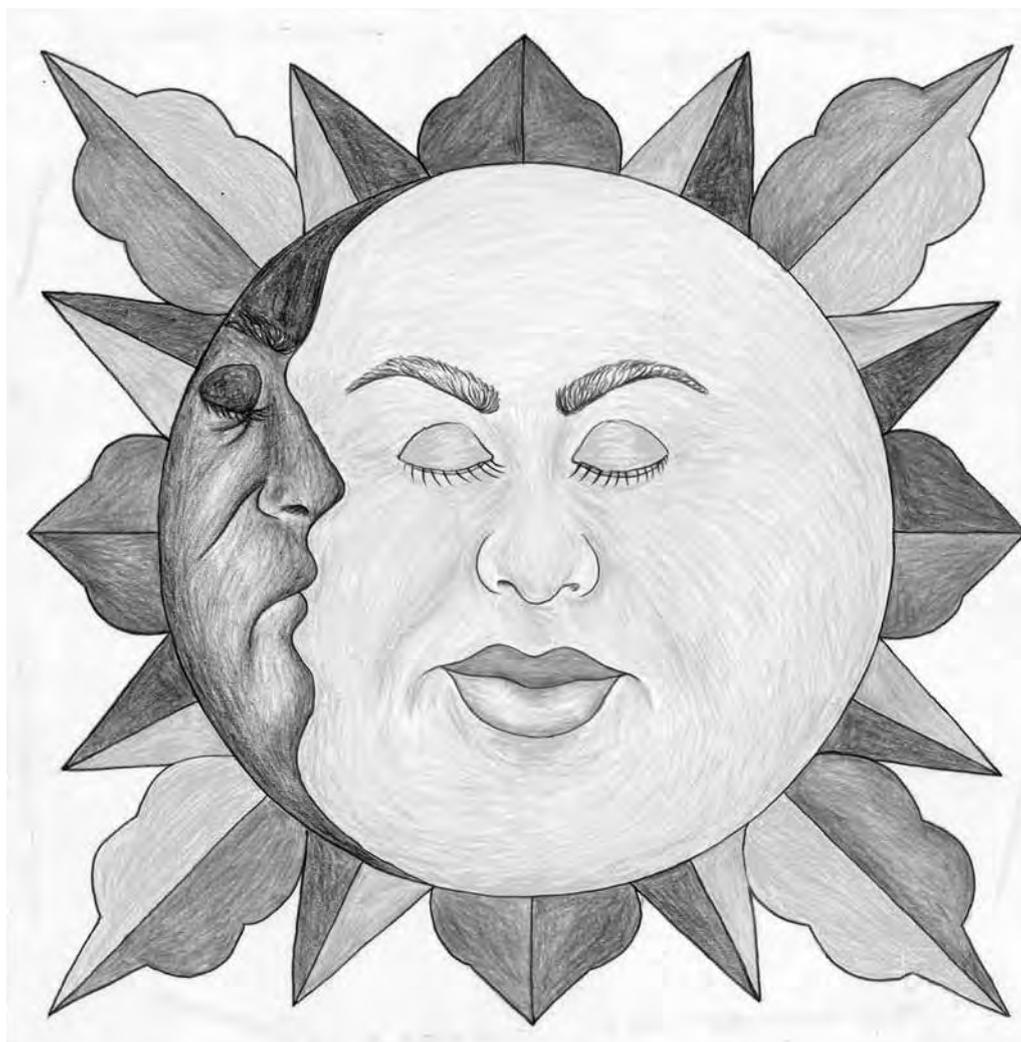
La violenza è l'esito orribile e destinale di un mondo avvelenato che non lascia intravedere per il futuro nessuna luce oltre il tunnel. C'è speranza per una possibile risalita umana? E' una domanda che dischiude il pensiero filosofico di Ghandi e soprattutto della sua messa in pratica. Effettivamente il pensiero gandhiano prevedeva una condotta di vita incentrata sulla semplicità e il disinteressamento per il superfluo, ovvero di un orientamento spirituale che portasse alla povertà volontaria e alla semplificazione di vita. Solo un distacco dalle necessità materiali può portare sulla via della verità, verso Dio: "chi non controlla i proprio sensi è come chi

naviga su un vascello senza timone e che quindi è destinato a infrangersi in mille pezzi non appena incontrerà il primo scoglio”.

Il pensiero gandhiano è ancora attuale. Possiamo calarlo nella realtà odierna. Nello scorrere dei giorni e delle stagioni, il tempo è accelerato: qui c'è un mondo che corre, corre e va a folle velocità. Non c'è sosta, ripeto! E però, se si decide nel proprio cuore il santo viaggio dell'umiltà, allora ci si fa un bagno di umiltà quotidiana, e si cammina a piedi nudi, giungendo da chi può offrire risposte non con parole, ma con vissuti di amore vero e puro. La fede nella verità, nell'amore, è il fondamento più solido della ricerca di una vita sociale improntata alla violenza e consiste nel cercare di improntare quanto più la propria vita verso la giustizia e l'amore: "Io e te siamo una sola cosa, non posso farti male senza ferirmi".

Allora cari amici un concentrato di potenza d'amore, inteso come amore verso il prossimo, sentimento disinteressato di fare il bene degli altri, anche a costo di sacrifici personali; è l'unico mezzo con il quale l'uomo può proporsi di affermare la non violenza nei rapporti umani. E' solo nel mistero, in questo mistero non violento, non per mancanza di luce e di bellezza, ma per sovrabbondanza di senso e di offerta di umanità, che chi non crede, vi si può accostare, vedere e gustare l'infinita dolcezza.

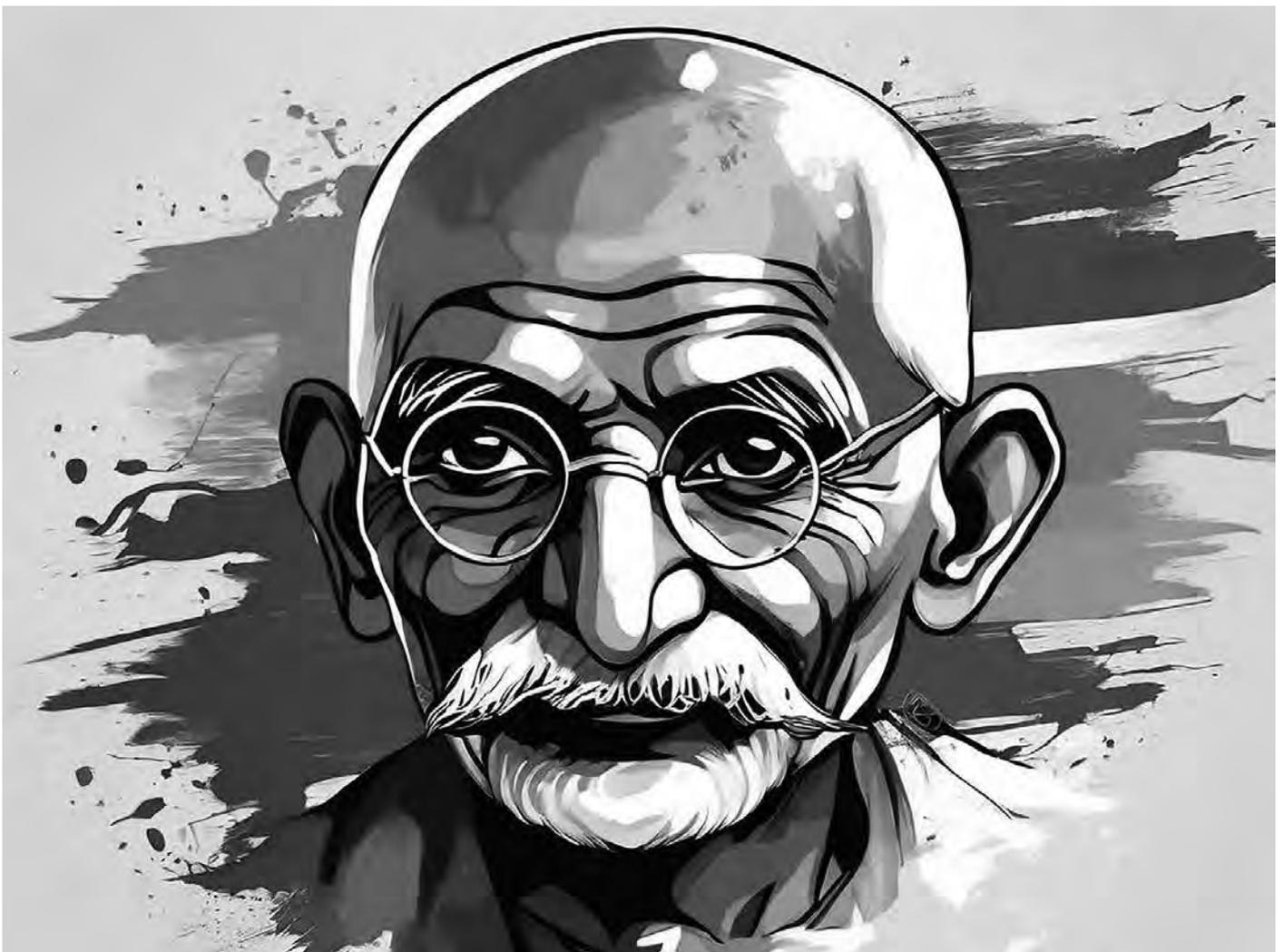
Si è dolci solo se non violenti!



GANDHI

di C. D. S.

Gandhi è stato un politico indiano, il fondatore del partito della non violenza, un metodo di lotta politica che rifiuta ogni atto di violenza. Nacque il 2 ottobre del 1869, si sposò ad appena dodici anni attraverso un matrimonio induista combinato, ebbe quattro figli maschi, e lui stesso successivamente lotterà contro i matrimoni combinati. Gandhi visse per oltre venti anni in Sudafrica, dove prese presto coscienza delle condizioni di vita del Paese, ma soprattutto lottò contro le discriminazioni razziali. Dopo l'inizio della I Guerra Mondiale Gandhi tornò in India, e durante un suo comizio furono uccise più di 1500 persone, da qui Gandhi divenne l'anima della resistenza che praticava due tattiche: boicottaggio dei tribunali e delle scuole statali, la propaganda dello swadeshi (indipendenza economica da qualsiasi sfruttamento). Nel 1930 prese l'iniziativa di un movimento antibritannico, fu incarcerato più volte ed effettuò il suo primo sciopero della fame. Liberato nel 1944 dopo due anni di carcere e un lungo sciopero della fame finalmente nel 1947 ci fu l'indipendenza dell'India.





GUERRA IN MEDIO ORIENTE

di I. P.

In Medio Oriente, è in atto l'escalation di una guerra cominciata oltre 70 anni fa, ma di cui nessuno si è interessato in modo importante, fino al 7 ottobre data che ha visto con gli attacchi terroristici di Hamas contro Israele, un'escalation che ha trascinato dentro il mondo intero.

Ora, rispetto al tema, credo che comuni mortali come me, non abbiano elementi e conoscenze sufficienti per commentare una guerra.

Tuttavia come tutti ho la mia idea sulle guerre in generale, e su come gli stati o meglio i potenti uomini di Stato affrontano queste guerre.

Interessi e potere, potere e interessi questi sono gli unici veri elementi sulle bilance dei potenti. Civili, soldati, vittime, popolazione, sono solo elementi di cui discutere per pulirsi le coscienze e illudere i popoli che ogni decisione che viene presa è difesa degli stessi.

Premesso che mai si possono giustificare azioni terroristiche; se veramente si vuole porre fine a questa e/o a tutte le guerre in atto, si deve accettare che le ragioni che le fanno scoppiare non sono mai tutte da una parte o dall'altra, che è inutile puntare il dito da parte di terzi indicando colpe e responsabilità, e comprendere da parte del mondo intero che una guerra ovunque essa si combatte riguarda tutti e non solo chi la combatte, in verità questi sono quelli che pagano il prezzo più alto, per il resto ci riguarda tutti.

Chi governa deve dire no a vendette, no al fine che giustifica i mezzi, altrimenti le guerre non finiranno mai e sopita una ne nascerà un'altra.

TIC TAC...TIC TAC...

di A. B.

Tic tac, tic, tac...sono i suoni scanditi dell'orologio che accompagnano dolcemente gli intensi secondi che si accumulano in ore, con i miei pensieri che mi avvolgono la testa, lo svago che dedico allo scrivere anche se spesso ho la testa confusa, allora scrivo parole su un foglio bianco che leggendo scopre una confusione di parole sparse senza un senso, sparse come grano in un campo, anche se su ogni frase un senso in fondo c'è, un pensiero, a volte anche qualche turbamento, però mi ascolto attraverso la lettura di queste parole che cerco di mettere insieme.

Oggi c'è qualcosa nel mio cuore, vedo lo smarrimento negli occhi di chi accompagna questo mio viaggio e uno smarrimento che dialoga con anime, rivolta ad un'unica speranza, speranza che troppe volte in queste anime è stata accettata da false prospettive.

La mia vita non è mai stata rose e fiori, ho sempre lottato con la speranza di giorni migliori, tanti sono stati i miei sogni e tante le mie sconfitte, con molte ferite profonde che, nel corso del tempo, si stanno cicatrizzando. E non importa del segno che rimane, l'importante è alzarsi e continuare a lottare, a volte sono le stesse cicatrici a renderti più forte, perché riguardi le ferite del passato e ritrovi la forza di non arrenderti, di combattere ancora, su ogni ostacolo che la vita ci riserva. E facciamo scogliere i chicchi di grandine del passato temporale senza confondere i sentimenti con la noia. Ho digiunato per molto tempo le carezze di questa solitudine e nell'alambicco del dolore lentamente sgocciolano parole che non dicono niente. Potremmo riscoprire domani i sorrisi dimenticati che davano in quei momenti la speranza dei perdoni.

Se dentro noi è rimasto un solo filo tessiamolo nuovamente in quel ricamo che riporti la ragione. In questo freddo inverno siamo rimasti soli nel frastuono della noia, sperando che almeno un domani sulle labbra della mezzanotte possiamo ritrovare il respiro verso un nuovo mattino.





IL FESTIVAL DI SANREMO

di D. G.

Quest'anno abbiamo assistito al 74° esimo festival di Sanremo (vissuto dietro le sbarre) e come ogni anno non sono mancate polemiche e preferenze artistiche, ma la cosa che a me ha toccato nel più profondo sono stati i fischi rivolti a quel povero ragazzo napoletano, Goelier, che, al di là di apprezzare un genere musicale o meno, bisogna capire il lavoro di ogni singolo artista per arrivare a partecipare ad uno spettacolo di quel genere e che indipendentemente dal piacere o no una canzone va riconosciuto l'impegno e il lavoro messo da questi ragazzi. Oggi per me è più un problema di generazione, e di stili musicali, dovremo iniziare ad apprezzare più questi giovani che un giorno saranno il nostro futuro e al posto di sminuirli dovremo provare a capirli e, con il nostro passato ed esperienza, insegnargli ad essere tutti uniti senza discriminazioni. Ricordiamoci che i giovani di oggi sono e saranno il frutto dei nostri insegnamenti.



UNO SGUARDO TRASFORMATO IN LUCE

*Gli amici sono come le stelle cadenti
Guardando la luna e le stelle
Provando un intreccio di emozioni
Per i ricordi che si affacciano nella mia mente
Sono diverse come sono le notti
E le stelle cadenti lassù nel cielo azzurro osservo
L'amicizia segno di pace e spesso illusione di felicità
Quanti bei ricordi ritornano nella mia mente
In una notte piena di silenzi
Ricordi di un prigioniero che vanno da una parte all'altra
Gli amici sono come le stelle
che brillano anche se in alcuni casi cadono
Molti rimangono lassù per illuminare e dare sostegno
a chi felicemente li osserva
Il tempo qui scorre molto cupo
E tante sono state le stelle
Che facevano risplendere il mio cuore di gioia
E mentre conto le ore, i giorni, gli anni scorrono assai dolenti...
Chiuso in una cella ascolto la musica di una dolce canzone "Se mi lasci non vale"
E mi ritrovo con tante illusioni.
L'amicizia ha un valore forte in cui tanto credevo
E uno dei più bei ricordi rimane la speranza di poter coltivare nuovamente questo forte
sentimento anche se in gran parte
il valore che trovo è polvere di stelle*

A.B.